



## IL CASO CAMPANIA

**Segnalati i primi attacchi di *Aromia bungii***

# Frutticoltura, preoccupa l'arrivo di nuove insidiose malattie

«**N**egli ultimi anni, complice la globalizzazione dei mercati che ha incrementato gli scambi commerciali, il rischio dell'introduzione di nuovi parassiti, mai segnalati prima nella nostra regione, è aumentato considerevolmente. Conoscere e saper riconoscere questi nuovi nemici delle colture agrarie consente di contenere il danno che essi possono provocare alle nostre produzioni e quindi all'intera economia regionale».

È quanto ci dice **Raffaele Griffo** del Servizio Fitosanitario della regione Campania che ci elenca i nuovi parassiti che minacciano la frutticoltura regionale.

«Si tratta, essenzialmente, di *Aromia bungii* (Faldermann), *Pseudomonas syringae* pv. *actinidiae*, *Drosophila suzuki* e di *Dryocosmus kuriphilus* Yasumatsu. In linea generale sono parassiti che provengono dall'estremo oriente; l'*Aromia* probabilmente dalla Cina. Ad eccezione del cinipide, che è diffuso in tutti gli areali italiani dove si coltiva il castagno, gli altri organismi nocivi sono diffusi a livello italiano e in Campania solo in determinati areali abbastanza circoscritti».

In linea generale per gli organismi nocivi di nuova introduzione, detti anche alieni la lotta risulta difficile in quanto poco conosciuti e mancano antagonisti naturali specifici autoctoni.

«È fondamentale – aggiunge Griffo – la collaborazione degli agricoltori, dei tecnici di campo e dei ricercatori con i Servi fitosanitari regionali in modo da poter



▲ Attacchi di *Pseudomonas syringae* temibile batteriosi del kiwi.

## L'*Aromia bungii*

Un nuovo insetto è stato recentemente segnalato nel napoletano: il coleottero cerambicide *Aromia bungii* (Faldermann), anche chiamato cerambicide delle drupacee; l'insetto è originario della Corea e della Cina e in Italia è conosciuto con il nome comune di "cerambicide dal collo rosso".

Nel 2011 è stato segnalato per la prima volta in Europa, in Baviera (Germania), dove sembra essere stato eradicato completamente.

Secondo quanto descritto in letteratura le principali piante ospiti sono: il genere *Prunus* (in particolare *Prunus armeniaca* – albicocco – e *Prunus domestica* – susino), *Azadirachta indica*, *Bambusa textilis*, *Diospyros virginiana* (stesso genere del cachi), *Olea europea* (olivo), *Populus alba* (pioppo bianco), *Pterocarya stenoptera* (stessa famiglia del noce), *Punica granatum* (melograno), *Schima superba* (Theaceae).

L'insetto compie una generazione ogni due anni e sverna come larva all'interno delle profonde gallerie scavate nei tronchi dopo la schiusura delle uova; la loro presenza è segnalata dall'accumulo di mucchi di segatura, prodotta dalle stesse larve, alla base del tronco o sulle branche. È stato osservato che in un solo tronco possono convivere diverse generazioni di larve. In tarda primavera avviene lo sfarfallamento dell'adulto, attraverso grossi fori dal diametro di alcuni cm, il quale è in grado di volare per piccole distanze; è facilmente riconoscibile per le grosse dimensioni e per la presenza del "collare rosso" che è un carattere distintivo come il colore nero del corpo che lo fa distinguere dall'*Aromia moschata* che invece è di colore verde ed è normalmente presente in Italia. In caso di necessità emette un particolare odore per allontanare i nemici; si nutre scortecciando delle piccole porzioni di giovani rami e normalmente si può osservare nei giorni soleggiati appoggiato ad un ramo, ma, appena si sente in pericolo, si lascia cadere a terra. Depone le uova alla base dei tronchi. ■





## La strategia di difesa dall'Aromia

Il Servizio fitosanitario regionale ha indicato la strategia per l'eliminazione di focolai di *Aromia bungii* che consiste nel: controllare tutte le piante di susino e albicocco presenti nelle aziende e nei giardini privati; verificare la presenza di rosime alla base del tronco o sulle grosse branche; verificare la presenza di fori e/o larve sottocorticali delle dimensioni di pochi cm; verificare lo stato generale della pianta (eventuale deperimento generale), procedere all'abbattimento delle piante infestate e il trattamento di quelle circostanti.

Infine, si consiglia di mettere, in primavera, una trappola su ogni pianta di albicocco e susino per la cattura degli adulti: si può costruire da solo usando una bottiglia di plastica da 2 litri tagliata a metà e capovolta la parte superiore in modo da formare un imbuto per evitare la risalita dell'insetto. Dopo aver unito le due parti, si versa all'interno dell'aceto di mele o della birra. Le trappole vanno poste sulla pianta e ispezionate periodicamente (in linea generale ogni settimana).



▲ *Drosophila Suzuki*, un nuovo parassita nelle colture di frutta a polpa tenera.



▲ Adulto e larva di *Aromia bungii*.

▲ Danni del cinipide *Dryocosmus kuriphilus* su castagno.

mettere in atto tutte le misure fitosanitarie per fronteggiare le nuove emergenze. Non comunicare la presenza di nuovi organismi nocivi è illegale e si fa un enorme danno alla collettività».

I danni potenziali che possono provare questi parassiti sono molto variabili.

«Riguardo al singolo organismo nocivo si può rilevare la marcescenza di frutti in fase di maturazione e, nei casi si attacchi virulenti, anche la morte delle piante».

Tutte le istituzioni preposte sono impegnate nel fronteggiare le nuove emergenze di carattere fitosanitario e di difesa delle specie frutticole.

«L'attività di prevenzione – sottolinea il funzionario regionale – rappresenta il migliore sistema di difesa e necessita un monitoraggio continuo per attivare il sistema di allerta fitosanitaria in modo da evitare l'ingresso dei parassiti nei comprensori frutticoli».

Per l'*Aromia bungii*, ai sensi dell'art. 8 del dlgs 214/2005 così come modificato dal dlgs 84/2012 è fatto

obbligo a chiunque è a conoscenza, compresi gli enti pubblici e privati ed ogni altra istituzione scientifica, di dare immediata comunicazione al Servizio fitosanitario regionale della comparsa effettiva o sospetta dell'insetto.

«Nell'ambito dell'intesa Urcofi (Unità di coordinamento e potenziamento delle attività di sorveglianza, ricerca, sperimentazione, monitoraggio e formazione in campo fitosanitario) – precisa Griffo – sono state eseguite attività di monitoraggio sul territorio campano, in particolare in prossimità del luogo del primo avvistamento (Riserva Naturale Astroni). Al momento, piante con danni causati da *A. bungii* sono state registrate nei quartieri napoletani di Fuorigrotta, Pianura, Soccavo, Chiaiano e nei comuni limitrofi di Pozzuoli e Marano. Non sono stati registrati attacchi nel vesuviano e nei comuni limitrofi la città di Napoli (Casoria, Arzano, Giugliano, Quarto)».

Carlo Borrelli

